

Alcoa: caschetti operai come strumenti, il 2 concerto con Istentales e Vecchioni

Cagliari - (Adnkronos) - La storica band del pastore-cantante Sanna martedì a Masainas presenterà insieme al cantautore e a una folta delegazione di cassintegrati la canzone 'Isola Ribelle'

Cagliari, 30 set. (Adnkronos) - Il rumore dei caschetti da lavoro sbattuti per terra dagli operai di Alcoa, Eurallumina, Vinyls, Carbosulcis, delle fabbriche che chiudono i cancelli in Sardegna, si trasforma in musica.

Il 2 ottobre a conclusione del tour che degli Istentales, storica band sarda guidata dal pastore-cantante Gigi Sanna, con Roberto Vecchioni, 'suoneranno' anche gli operai con i loro caschetti da lavoro. "Una decisione - dice Gigi Sanna - presa per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla grave crisi degli operai e minatori in Sardegna che però può essere estesa anche al resto d'Italia".

La Sardegna è in crisi e assediata dalla protesta dei lavoratori: dal Sulcis a Ottana a Porto Torres le vertenze in atto sono quelle che riguardano l'industria ed in particolare quella legata al consumo di energia. E gli Istentales hanno fatto una canzone dal titolo "Isola Ribelle" che presenteranno insieme a Vecchioni e a una folta delegazione di cassintegrati proprio il 2 ottobre a Masainas, nel cuore della Provincia di Carbonia-Iglesias, alle 22.

"Battere i caschi a terra è diventato ormai l'urlo di battaglia dei lavoratori si fonderà con la canzone Isola Ribelle", e con una prefazione di Vecchioni, spiega Sanna.

"Costretti ad occupare miniere e ciminiere, di tute blu che sembrano in galera - si legge nel testo degli Istentales - con tante cineprese. Sulla torre aragonese un simbolo di lotta e di speranza all'orizzonte adesso la cassa integrazione l'anticamera della sconfitta di un popolo che ha sempre lavorato guadagnandosi il pane che ha sudato. Vertenze disperate rabbia e desolazione potranno mai passare inosservate?", dice 'Isola Ribelle'. "Politici di turno fanno promesse eterne venuti solo a vendere indulgenze. Ma adesso tutti insieme con una voce sola la voce che sta diventando un coro di chi deluso e maltrattato pretende solo d'essere ascoltato. Uniti nella lotta in quest'isola ribelle il lavoro non si tocca, confidiamo nelle stelle".

Dopo le manifestazioni di questa settimana, con la guerriglia urbana a Cagliari di fronte all'assessorato del lavoro, che ha visto due poliziotti e due operai feriti, operai sulle ciminiere a Portovesme, Ottana e Porto Torres, il blocco del porto di Cagliari con nuotata per impedire l'attracco della nave della Tirrenia da parte degli operai di Alcoa, l'occupazione della miniera di Nuraxi Figus dopo 6 giorni di occupazione, la tensione in Sardegna è altissima.

A Porto Torres sono stati appesi, con un cappio al collo, alla Torre Aragonese dodici manichini vestiti con le tute blu della Vynils, con una scritta 'volete che succeda questo?'. Ad Ottana, sul cavalcavia che dalla Ss 131Dcn porta a Nuoro, è comparsa una scritta minacciosa accompagnata da una stella a cinque punte contro Terna, con riferimento alla chiusura della centrale elettrica di Clivati.

"La situazione è esplosiva", ripetono all'unisono sindacalisti e politici di ogni schieramento politico sardo, con riferimento a tutte le vertenze, e i sindacati denunciano che i sardi sotto la soglia di povertà sono 700mila, 100mila quelli che usufruiscono degli ammortizzatori sociali. "Uniti nella lotta in quest'isola ribelle, il lavoro non si, tocca, confidiamo nelle stelle", continuano gli Istentales.

"Le luci all'orizzonte delle nostre ciminiere illuminano il cielo contro queste nubi nere. La famiglia non si arrende - canta 'Isola ribelle' - da lontano ci sostiene l'orgoglio sardo scorre nelle vene. Uniamo i nostri cuori sotto questi quattro mori che son bandiera dei lavoratori di nuovo tutti insieme con una voce sola la voce che sta diventando un coro di un popolo che ha sempre lavorato guadagnandosi il pane che ha sudato".

'Isola ribelle' si chiude raccontando i drammi della disoccupazione. "Saranno gesti estremi, gli scioperi e i suicidi a fare da padroni in questa guerra. Insieme padri e figli con forza e decisione combattono la disoccupazione le urla disperate e battendo i caschi a terra risvegliano lo spirito guerriero di chi deluso e maltrattato aspetta e pretende un risultato".